

## LE AFFERMAZIONI NON VERITIERE DELLE REGIONI

Associazioni dei produttori, Lega, UNCEM e Regioni difendono l'incentivazione agli impianti mini-idro attribuendo loro una serie di valenze che in realtà non hanno:

- *elevata produzione*
- *programmabilità della produzione e conseguente funzione di equilibrio del sistema elettrico nazionale*
- *capacità di accumulo*
- *ritorno di denaro alla collettività attraverso i canoni*

### **NON È POSSIBILE CHE NON SIANO INFORMATI, QUINDI PRATICANO VOLUTAMENTE LA DISINFORMAZIONE PER PORTARE PROFITTO A QUALCUNO**

**Le loro argomentazioni si basano su una premessa fallace: l'attribuire al mini-idro virtù che appartengono in esclusiva al grande idroelettrico.**

*- I piccoli impianti idroelettrici, seppur numerosissimi (erano all'incirca 1200 nel 2009, 2000 nel 2014 e 3000 nel 2017) oramai interessano, come nuove installazioni o domande, ogni torrente fino sotto le sorgenti e producono solo il 6% dell'energia da fonte idraulica, lo 0,7 % dell'energia elettrica e lo 0,2 % dei nostri consumi totali di energia.*

*- I piccoli impianti non hanno alcuna possibilità di programmazione e quindi nessuna funzione di equilibrio del sistema elettrico in quanto, essendo ad acqua fluente, dipendono dai fattori atmosferici come le altre rinnovabili (eolico, fotovoltaico).*

*- Non permettono certo l'accumulo di energia, che si produce con pompaggi tra bacini e non con impianti ad acqua fluente. Senza dimenticare che l'energia proveniente dai pompaggi non rientra tra le energie rinnovabili.*

*- Il denaro che attraverso i canoni rientra alla collettività (Regioni, Province, BIM) proviene per il 95% dal grande idroelettrico storico. Inoltre i canoni che i piccoli impianti pagano all'Ente pubblico corrispondono ad una minima parte (meno del 10%) dell'incentivo statale che essi ricevono e che viene addebitato ai cittadini in bolletta.*

*Gli incentivi dovrebbero essere destinati a processi produttivi aventi futuri ampi mercati di applicazione e attualmente basati su tecnologie passibili di sostanziale miglioramento. Non è certo il caso del mini-idro, tecnologia matura da molto tempo (costi provenienti soprattutto da opere edili; turbine ...) e con campo di applicazione limitato in quanto la risorsa è già ipersfruttata e non presenta ulteriori margini di sfruttamento.*

Gli incentivi statali al mini-idro hanno l'unico risultato di fornire un ingiustificato profitto a lobby di affaristi attraverso la remunerazione di impianti altrimenti non in grado di stare sul mercato: **non vanno fatti passare come sostegno alle rinnovabili.**

E' paradossale che le Regioni, chiedendo la reintroduzione dell'incentivo all'idroelettrico sui corsi d'acqua naturali, si oppongano ad una misura che si propone di risolvere il problema che esse stesse hanno creato con le loro inadeguate normative di tutela dei corsi d'acqua e con l' inadeguato recepimento delle Direttive Acqua - Habitat e VIA.

La procedura europea Pilot 6011/2014 è infatti motivata sostanzialmente alle inadempienze delle Regioni.

**L'unica spiegazione plausibile è che il potere, più è vicino ai "clienti", più è opaco.**

Le Regioni hanno infatti (e non da ora) un atteggiamento veramente inquietante che appare contiguo a interessi particolari contro l'interesse collettivo, contro la volontà delle loro comunità locali e contro l'evidenza.

Alcune Regioni hanno motivato il loro parere in Conferenza Unificata dichiarando “per noi l'idroelettrico è importante” mettendo nel calderone, assieme ai nuovi progetti per i quali il decreto non prevede più incentivi, il grande idroelettrico storico e gli impianti già realizzati ed incentivati. Un'operazione fatta ad arte per disinformare.

*1 Il decreto non mette in discussione il grande idroelettrico storico e nemmeno le migliaia di nuovi impianti che nell'ultimo decennio hanno già ottenuto lauti incentivi (e che li manterranno per 20 anni). Si limita semplicemente a non incentivare più la realizzazione di impianti nuovi nei corsi d'acqua naturali.*

*2 Le opere non sono bloccate, bloccati sono ulteriori incentivi, dunque l'erogazione di denaro pubblico. Se queste opere fossero davvero così convenienti e produttive come affermato dagli imprenditori, potrebbero essere realizzate comunque, senza godere di incentivazione.*

*3 Il motivo per cui nuovi impianti non vengono incentivati non è il no degli ambientalisti ma il fatto che, se realizzati, porterebbero l'Italia a una procedura di infrazione della Direttiva Acque (l'iter è già avviato, in questo momento l'Italia è sotto osservazione, quindi l'ipotesi di dover pagare è molto concreta). Di fatto pagheremmo due volte: per gli incentivi e per l'infrazione.*

*4 La produzione di energia idroelettrica, nonostante la costruzione di tanti piccoli impianti, aumenterebbe di pochissimo (vanno anche considerati i lunghi periodi di siccità o gli eventi alluvionali che sempre più colpiscono il nostro Paese), come dimostrano i dati degli ultimi 10 anni (vedi Rapporti GSE). Comporterebbe invece un processo di cementificazione e degrado dei territori interessati.*

*5 Poiché si tratta di erogare denaro pubblico, conviene puntare, sull'efficientamento dei grandi impianti già in essere, come afferma la Strategia Energetica Nazionale 2017.*

21/12/2018

Coordinamento Nazionale Tutela Fiumi- Free Rivers Italia